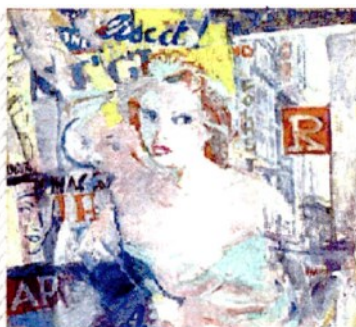


La mostra
Ernani Costantini
il linguaggio
universale
dell'anima

Catalano a pagina 15



Costantini e la Laguna nell'anima

Si inaugura stamattina alla Fondazione Bevilacqua La Masa, una mostra con l'obiettivo di rivalutare il suo percorso artistico a cento anni dalla nascita. Un itinerario tra il vedutismo e una forte passione religiosa

NELLA SUA ATTIVITÀ FU INFLUENZATO DALL'OPERA DI ARTISTI COME KOKOSCHKA, BRAQUE E PABLO PICASSO

L'ESPOSIZIONE

Un secolo di Ernani Costantini. Si pare oggi nelle stanze del Palazzetto Tito a Venezia, la mostra "Cento anni di Ernani" dedicata al pittore Ernani Costantini (1922-2007), in occasione del centenario dalla nascita. L'Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa ha deciso di rendergli omaggio con una grande esposizione attiva nella seconda metà del Novecento, con lo scopo di ridare visibilità ad alcune delle sue opere provenienti da collezioni private e pubbliche, da decenni non più esposte.

LA BIOGRAFIA

Ernani Costantini nasce a Venezia, nel sestiere di Cannaregio,

il 12 febbraio 1922 nella casa della zia materna. Pochi mesi dopo la sua nascita i suoi genitori si trasferiscono in una casa nella zona di Madonna dell'Orto. È nel 1930 che, su consiglio di un vicino che ammira il talento del bambino, la madre invia a Roma una ventina di vedute veneziane eseguite ad acquarello e un ritratto a matita del Duce, anche se il padre antifascista è contrario. La sua propensione per l'arte diventa sempre più forte tanto che nel 1934 inizia a studiare all'Istituto d'arte ai Carmini dove avrà come maestri per la pittura Ercole Sibellato, per il disegno di figura Mario Disertori, per la composizione architettonica Giorgio Wenter Marini e per la storia dell'arte Giulio Lorenzetti. Ernani porta brillantemente a termine i suoi studi diplomandosi nel 1942 insegnante di materie artistiche. Qualche mese dopo questo periodo sereno dedicato alla pittura termina però con la chiamata alle armi. Arruolatosi come volontario nel 67° reggimento di fanteria della divisione "Legnano" aggregata alla V^a Armata USA partecipa alla Campagna di Liberazione e gli vengono attribuiti i meriti per aver svolto una

pericolosa azione di guerra. Dopo altri incarichi militari, nel novembre del '45, viene congedato e fa finalmente ritorno a Venezia. Nel '48 inizia ad insegnare nelle scuole statali, mentre l'anno dopo vince la cattedra di disegno a Vittorio Veneto. Nel 1950 sposa Lina Vianello da cui ebbe due figli e, sempre più lontano dai ricordi di guerra, riprende a dipingere con regolarità. Nel '52 allestisce la sua prima mostra personale all'Albergo Terme di Vittorio Veneto, seguita dalla prima personale veneziana che si tenne nel 1955 al Centro d'Arte San Vidal UCAI, di cui fu tra i fondatori. È così che si avvia con decisione la sua carriera.

TRA PITTORI E DECORAZIONE

Il suo versatile impegno di fitta



produzione è testimoniato da una ricca produzione di quadri e da numerose partecipazioni ad esposizioni collettive ed allestimenti di mostre personali in diverse gallerie, non solo nella città lagunare ma anche in altre d'Italia e all'estero. Intensa fu in particolare la sua attività di decorazione di chiese, soprattutto a Venezia e Mestre. Grande attenzione aveva per il tema della Via Crucis di cui realizza diversi cicli pittorici, come nella chiesa di San Canciano a Venezia. Per lui la fede non andava vissuta solo come atto privato ma soprattutto collettivo e le sue opere, colme di profonda sacralità e spiritualità, vivaci espressioni cromatiche di devozione e preghiera, ne sono testimonianza puntuale. Se nel 1954 viene selezionato al Premio Marzotto con la colorata opera "La giornalista" presente in esposizione, a cui fa eco nel timbro coloristico "L'autoritratto" dello stesso anno, anche questo visibile in mostra, molti poi furono i premi e riconoscimenti che seguirono in campo artistico: nel 1983 vince il 1° Premio alla Biennale d'arte sacra di Venezia e l'anno successivo

il 1° Premio al Premio Burano.

LINGUAGGIO UNIVERSALE

Eccellente grafico, i suoi dipinti non sono però turbati da alcuna impostazione rigida e schematica, ma anzi le regole formali, tra senso della spazialità e calibrate modulazioni tonali, nei suoi dipinti ben si accostano ad una pittura fresca e sciolta. Esecutore di opere di sorprendente e gradevole esito narrativo, ma assolutamente complesse nei contenuti, nella composizione e nei tratti, quello di Costantini si rivela un linguaggio universale, che è quello dell'anima, portatore di valori che vivono attraverso le epoche. Per lui la pittura serviva a dare luce ai sentimenti: per questo le sue opere, alternando un tratto veloce o fluido, a volte si fanno portatrici di forti cromatismi cinquecenteschi, intesi bagliori barocchi e squarci luministici, mentre in altre accoglie suggestioni cromatiche con trasparenze di luci e colori e accostamenti più delicati e soffici di bianchi e grigi in intensi brani lirici. Profondo conoscitore della cultura novecente-

sca, dopo aver colto le suggestioni espressionistiche di Kokoschka e quelle cubistiche di Picasso e Braque, Costantini arriverà a rinnovare il suo linguaggio e ad approdare al non figurativo, il dipinto "Toccata e fuga" del 1957 presente in mostra ne è l'esempio.

L'esposizione celebra il percorso artistico del pittore a partire dalla seconda metà degli anni '50 sino all'ultima sua grande tela dipinta nel 2005, una delicata visione dall'alto del "Bacino San Marco" in cui è percepibile l'incanto che l'artista provava per la sua città. La mostra inserita nel programma ufficiale delle celebrazioni per i 1600 anni dalla fondazione di Venezia, è accompagnata da un catalogo con approfonditi testi storico-critici della curatrice Francesca Brandes e del critico Stefano Cecchetto e raccoglie testimonianze dei rapporti di Ermani con coevi esponenti della cultura e dell'arte, da Guido Perocco a Paolo Rizzi. La mostra, ad ingresso libero, è visitabile fino al 27 febbraio, dal martedì alla domenica dalle 10.30 alle 17.30.

Francesca Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE OPERE
A sinistra
"Bacino di
San Marco"
(2005) una
delle ultime
realizzate
da
Costantini;
a destra in
alto "Lo
studio di
San
Canciano"
(1963);
sotto
"Autoritrat-
to" (1954)

È stato abile
decoratore
di chiese e
di molti
edifici
religiosi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870